

**Black and Female: religion and supernatural
in Alice Walker and Toni Morrison**

Carmen Previte

**BLACK AND FEMALE: RELIGION
AND SUPERNATURAL IN
ALICE WALKER AND TONI MORRISON**

Saggio

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2021
Carmen Previte
Tutti i diritti riservati

*“A mia madre,
a Umberto, mio figlio,
sono certa che saprà curare le dolci petunie.”*

*“Lasciatevi condurre dallo Spirito,
apritevi alle sue ispirazioni e al suo impulso; sia
Esso e nessun altro spirito che vi guidi e conforti.”*

Giov. Paolo II

Premessa

Questa tesi esisteva già nella mia mente molto tempo prima che io potessi pensare di scriverla. Da parecchio tempo avevo coltivato un vivo interesse per l'Africa e la sua gente, la cosiddetta gente di colore.

Il colore, l'immensità, la diversità di questo continente così lontano e vicino allo stesso tempo, avevano esercitato su di me una forte attrazione, una voglia quasi inspiegabile di conoscere chi, per cultura, tradizione, religione e razza, appariva così diverso e lontano; chi, per disparati motivi, veniva spesso considerato inferiore, da trattare male, discriminare o, al massimo, commiserare.

L'attrazione e la curiosità per un mondo diverso dal mio e per gente diversa da me, unita ad un forte desiderio religioso che cresceva in me e mi insegnava ad amare sempre più, mi convinsero che presto avrei dato forma a questi miei pensieri, poco importava in che modo; ciò che più mi premeva era che tutto fosse di un solo colore: nero.

Spesso mi chiedevo se il colore della loro pelle fosse la vera causa di così tanto razzismo ed odio; spesso pensavo se fossero in realtà così ostili come molti credevano e continuano a credere.

Fu proprio durante la mia esperienza a Dublino quando, come studente Erasmus, l'anno accademico 1994-95, ebbi la possibilità di conoscere e frequentare una famiglia nigeriana, gli Onyenemezu, residenti lì ormai da dieci anni, che cominciai a dare le risposte a tutte le mie domande e a conoscere veramente coloro che da tempo avevo solo contemplato da lontano. E fu allora che tra le ore spese a chiacchierare, ridere, ballare e guardare le loro tantissime

foto, cominciai ad amarli e ad amare tutti quelli dalla pelle nera.

Conobbi la loro vitalità, la loro allegria, la loro semplicità ed anche il loro dolore nel vedersi spesso schivati dagli altri. Conobbi il loro modo caloroso di chiamarsi “brothers and sisters” e la loro generosità religiosa nel dire, ogni volta che andavo via: “God bless you”.

Tra le ore spese con loro e quelle spese sui libri che riguardavano Toni Morrison ed Alice Walker, capii perché mi avevano tanto colpito i loro due romanzi, *Beloved* e *The Color Purple*, durante il corso di letteratura angloamericana, e perché avevo deciso di scrivere la tesi su di esse. Cominciai così il mio lavoro di ricerca presso il Trinity College e la University College of Dublin, e più leggevo e mi documentavo, tanto più mi accorgevo di conoscere ben poco della gente nera, delle donne nere, la loro storia, cultura, religione e letteratura.

Anche se avevo deciso di scrivere su Morrison e Walker, non avevo mai saputo su cosa in particolare; femminismo, razzismo, posizione sociale e politica erano le tematiche su cui tanto si era discusso e ridiscusso, poco invece si parlava della loro spiritualità, la loro religione, il loro credo, le cui immagini non erano certo assenti nelle loro opere.

Fui così attratta dall’idea di scrivere di loro su ciò di cui non si era parlato troppo, qualcosa che percepivo loro possedessero, e possedevano davvero, qualcosa che non mi era certo indifferente, ma che piuttosto, mi interessava personalmente: la religione, il soprannaturale.

La mia ricerca divenne allora scoperta: conoscere la spiritualità di queste due scrittrici, divenne conoscere una meravigliosa spiritualità, libera, vera ed autentica, quella a cui da sempre avevo aspirato.

Con meraviglia e stupore mi immergevo nel mondo fantastico di queste due scrittrici, che con grande abilità, onestà, e chiarezza hanno fatto conoscere una parte di storia, vita ed umanità che grida la vita, quella vera.

Alice Walker e Toni Morrison hanno molto in comune: due scrittrici nere contemporanee americane, entrambe del

Sud, cresciute tra le privazioni economiche e la marginalità sociale, videro i loro genitori ed i loro nonni lavorare ai margini della comunità, come servi domestici o operai, testimoni del passaggio dalla schiavitù alla libertà, eredi dell'immensa storia raccontata loro da chi le aveva precedute, portano dentro di loro più di tre generazioni, anzi l'intera storia di chi, sradicato dalla propria terra, è stato costretto a sopportare un'indimenticabile storia di maltrattamenti ed umiliazioni.

Come Walker, Morrison trova nel mondo soprannaturale la soluzione all'oscurità della povertà e dell'oppressione, ed entrambe attraverso le loro storie offrono a chiunque la possibilità di sentire la pena, il dolore e la possibilità di guarire e di sperare. C'è in ognuno, senza dubbio, un istinto del cuore che conduce l'uomo a respingere l'idea di una totale rovina, di un annientamento della sua persona e a pensare di essere creati per l'eternità.

Alice Walker e Toni Morrison ci parlano di questa eternità, di come essa può esistere davvero, di come si può essere finito nell'infinito, naturale nel soprannaturale; dal momento che nulla ha mai fine, poiché ogni fine è un nuovo inizio.

Walker e Morrison raccontano della loro gente, dei loro progenitori, non come gente ormai scomparsa e dimenticata, ma come gente che continua a vivere.

Con i loro romanzi, le due scrittrici danno voce a coloro che non hanno avuto una voce, corpo a chi ne ha avuto uno, solo per essere maltrattato, mantenendo vivo ciò che di più prezioso essi possedevano, ciò che mai nessuno, neppure il più spietato dei padroni ha mai potuto incatenare: il loro cuore. Quel cuore ricolmo di amore, speranza, fede che ha continuato a battere di generazione in generazione, permettendo loro, così, di vivere in eterno.

Questa ricchezza spirituale dei neri, autori dei canti "spirituals", della musica blues più profonda, che nonostante tutto riuscivano a cantare, a desiderare di vivere, non poteva essere nascosta, non poteva tacere, non poteva restare

sconosciuta: qualcuno doveva farla conoscere ed esse lo hanno fatto.

Le storie che le due scrittrici ci raccontano non sono la storia di una o due persone, ma quella di un popolo, che ha avuto la sfortuna di avere un corpo dalla pelle nera ed il dono di possedere uno spirito dall'ineguagliabile grandezza. E proprio questa grandiosa spiritualità che esse, mantenendola viva, riescono a trasmettere al lettore.

Nei primi due capitoli ho cercato di parlare separatamente dei due romanzi, *The Color Purple* e *Beloved*, cercando di cogliere i punti che possano meglio mettere in rilievo il modo delle due scrittrici di concepire la religione, Dio ed il soprannaturale.

Nel primo capitolo Celie, la protagonista di *The Color Purple*, passa da ogni sorta di schiavitù, materiale e spirituale, ad una piena libertà. Il viaggio che ella intraprende, diventa il viaggio dell'intera umanità che da un modo errato di concepire la vita, l'amore e, pertanto Dio, comincia a vedere con occhi nuovi – gli occhi di chi impara ad amare sé stessa – tutto ciò che la circonda e “Chi” ha soffiato vita dentro ogni essere.

Da un'idea patriarcale, maschilista di concepire Dio e la religione, si passa ad un'idea più vera, libera, diretta ed autentica di vedere Dio. Un Dio che non è più l'uomo anziano dalla barba bianca, fissato in cielo, estraneo alla vita dell'uomo, ma un Dio che è puro spirito e riesce ad abitare ogni essere ed ogni cosa, quel Dio che per venire incontro all'uomo diventa albero, terra, acqua, fiore e, perché no, “*the color purple in a field*” (*The Color Purple*, p. 203).

Nel secondo capitolo è sempre una forza soprannaturale che riesce a liberare la protagonista Sethe, e con lei tutta la comunità, dai fardelli del passato di schiavitù che li tenevano incatenati.

Lo spirito della bambina morta, *Beloved*, ritorna a condannare per poi redimere la madre Sethe e finalmente donarle quella vita che anche lei merita di vivere, quella vita che le è stata negata perché perseguitata dal fantasma della schiavitù che l'ha vista vittima delle più atroci cattiverie ed